

Ho un po' risposto a proposito del quesito 1: il nodo della questione docente, dicevo: la qualità dell'insegnamento passa per la necessità di ridare valore e dignità alla professione. Non si realizza la scuola di massa con l'insegnante di massa, proletarizzato e scontento, semmai impreparato: dunque grande investimento sulle risorse umane, innanzitutto, sulla qualità del reclutamento e della formazione iniziale e in servizio.

Inoltre la "centralità dell'alunno" deve smettere di essere una definizione vuota, o svuotata da pratiche ipocrite e marginali: rivisitare l'idea di una valutazione formativa (non burocratizzata, ma fondata sull'osservazione e sulla metacognizione) è una seconda necessità.

Terzo: la questione flessibilità, che non significa adeguamento della scuola-servizio al cliente di turno ma riorganizzazione flessibile dei saperi e degli ambienti di apprendimento.

Quarto: non dimenticarsi che le competenze fondamentali non si riducono a "livelli essenziali" di prestazioni: politicamente in questo modo si smantella la funzione sociale della scuola. Un conto è pensare ai saperi essenziali (per tutti) per la cittadinanza, un conto ritenere che sia compito dello stato dare saperi minimi e poi chi va avanti bene, chi resta indietro si frega. Uguale dignità a tutti gli indirizzi a partire dalla valorizzazione di un curriculum dell'obbligo forte e unitario.

Infine, per ultimo ma di certo non ultimo per importanza, c'è il problema della relazione educativa e della rigenerazione necessaria del rapporto trans-generazionale che a scuola si realizza; non dimentichiamoci che *cur-a* e *cur-iositas* hanno lo stesso etimo: la seconda non può prescindere dalla prima. Se voglio educare alla curiosità devo avere a cuore la cura dell'altro. La relazione educativa non può essere schizofrenica né possiamo dare messaggi schizofrenici ai nostri allievi: fuori si pretende che godano, lì si priva di ogni limite, lì si autorizza a farsi puri consumatori, lì si immerge nel presente, si sottrae loro ogni idea di futuro, dentro le mura scolastiche si pretende di reprimerli con l'autoritarismo di facciata. La relazione tra trasmissione e cura va indagata seriamente, i voti in condotta della Gelmini sono attentati all'intelligenza, nostra e loro!